

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

che Lei m'accenna nella Sua lettera, quali deve subito scacciare, aborrire, e mantenersi modesta giorno, e notte; e quando ha preso il sonno, e riposo necessario, non stia mai oziosa nel letto, che allora il diavolo più l'assalirà.

Faccia la sua orazione mentale mattina, e sera, l'esame della coscienza poco prima del pranzo, e la sera, legga libri spirituali, e non stia mai all'ozio, e non dia mai luogo alla malinconia, che gli farebbe gran danno allo spirito, ma stia santamente allegra, che vedrà, che le cose andranno bene o nell'uno o nell'altro stato, ove Dio la voglia.

Scrivo con pena, che sto in poca salute, e non ho altro tempo, che di racchiuderla nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui mi riaffermo.

Durerà fatica a leggere questa, perché mi trema la mano e la vista e testa debole: legga adagio e con tempo.

Corneto nel Sacro Ritiro di Maria Ss.ma Addolorata ai 11 aprile 1770 di partenza presto⁴

Suo Ind.mo Servitore in Gesù Cristo

Paolo della Croce

Note alla lettera 390

1. Andrea Conti era il promesso sposo della Sig.na Chiara. Paolo il 18 luglio 1769 gli scrisse, promettendo preghiere per il loro felice matrimonio (cf. lettera n. 97). La conclusione del matrimonio doveva essere quindi imminente, già a quella data. L'unico ostacolo poteva venire dall'accettazione o meno del "Preposto". Nella presente lettera Paolo accenna a un altro ostacolo, "la ruggine fra due fratelli", che poi venne superata e così il matrimonio poté felicemente effettuarsi.
2. Gli "sponsali futuri" consistono nella scambievolmente promessa dei due aspiranti sposi, in ordine al sacramento da contrarsi fra loro in avvenire. Questo "trattato" manteneva la sua validità anche se per il momento, a causa di un disaccordo sorto tra due fratelli, mancava della firma del Parroco. Ma se i due fratelli si fossero messi d'accordo, il "trattato" sarebbe stato subito sottoscritto dal Parroco e avrebbe acquistato pieno valore. Cf. anche lettera n. 373, nota 4.
3. Il padre della Sig.na Chiara era il Sig. Carlo (cf. lettera n. 388, nota 1).
4. Nell'edizione precedente (cf. Casetti IV, pp. 131-132) manca l'indicazione dell'anno, che l'originale riporta chiaramente. E' interessante notare che la lettera è stata scritta nel Ritiro di Tarquinia (VT), inaugurato il 17 marzo 1769, ma che Paolo poté visitare per la prima volta solo dal 30 marzo al 17 aprile del 1770 (cf. Zoffoli I, p. 1275).